Anno II — Mercordì 19 giugno 1867 — Num. 144

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 18 giugno

Lo strano miscuglio di cose elevate e di meschini interessi materiali, che si scorge nel discorso pronunziato dal papa in risposta alle felicitazioni dei vescovi, è la più eloquente dimostrazione dello sfregio che si reca ai principii morali e religiosi, volendoli rendere solidali colle caduche istituzioni terrene. Voi vedete il papa-re lagnarsi della guerra che si move alla religione ed alla Santa Sede, al principio di autorità, ed ai possessi della Chiesa. Lo vedete dare la stessa importanza al riacquisto di Ancona e Bologna, e alla conservazione del patrimonio di S. Pietro, e alla difesa dei principii religiosi e d'onestà. La duplice sua natura di capo-religioso e di sovrano non mai si mostrò più mostruosamente assurda. E merita considerazione lo stesso fatto dei vescovi, cioè dei capi delle società religiose diocesane, che fanno omaggio non al capo della società religiosa universale, ma al Re di Roma, non a colui che benedice dall'alto del Vaticano la umanità, ma a quello che firma sentenze di morte. Lasciate fare questi sostenitori del temporale e voi li vedrete un po' alla volta mettere in mano dei vescovi il governo civile dei loro diocesani: e la Chiesa cattolica in non lungo volgere d'anni organizzare l'Europa a teocrazia. Per questo scopo ha sempre combattuto la casta sacerdotale, perchè essa vuole la città terrena soggetta alla *città di Dio*; per questo scopo il papa invita i vescovi a pregare con lui Iddio e la Vergine Immacolata, affinchè il combattimento sia coronato dalla vittoria. E chi si oppone ai loro tentativi è un traviato, un nemico d'ogni ordine sociale, un uomo che ha perduto i principii d'onestà!

Quello che si prevedeva accade in fatto; le lungaggini del Corpo legislativo nell'esaminare i progetti di legge sull'ordinamento dell'esercito, sul diritto di riunione e sulla libertà di stampa, hanno indotto il governo francese a rinviare la discussione alla seconda sessione che si aprirà secondo la *Patrie* il 3 novembre. In questo frattempo lo svolgersi degli avvenimenti potrà forse indurre il governo a modificare in senso più liberale i suoi progetti. È certo però che i francesi sono assai poco soddisfatti della sollecitudine dei loro rappresentanti nell'esaminare quelle proposte del governo, le quali benchè molto ristrette, tuttavia hanno per ultimo effetto un ampliamento nell'esercizio dei loro diritti politici.

Circa all'adempimento dell'art. V. del trattato di Praga, che, giorni sono, la Prussia dichiaravasi pronta per sua parte a mandar ad effetto, si legge nella *Correspondance de Berlin*:

Le trattative aperte colla Danimarca a riguardo della parte settentrionale dello Schlesvig sono per qualche tempo sospese. Le due domande preventive che la Prussia aveva creduto di poter giustamente indirizzare al governo danese, restituendogli lo Schleswig settentrionale, erano: 1.o Che la Danimarca prendesse a suo carico una porzione del debito dei ducati adeguato alla cifra degli abitanti che dovevano ritornare alla Danimarca. 2.o Che accordasse ai sudditi tedeschi domiciliati in questa porzione della provincia che ridiventerebbe danese, alcune guarentigie quale sarebbe per esempio l'uso della loro lingua nelle scuole. — Su questo secondo punto il governo danese rifiutò sin qui di accondiscendere.

L'ITALIA
nella
QUISTIONE del LUSSEMBURGO

Il Ministro degli affari esteri Campello ha presentato alla Camera dei Deputati, ed ora abbiamo sott' occhio in istampa, i documenti risguardanti la quistione del Lussemburgo e la parte onorevole che vi prese l'Italia.

Dobbiamo, alla lettura di questi documenti, doppiamente rallegrarci: cioè perchè il Governo italiano seppe in tale quistione, che minacciava di produrre una guerra europea, che avrebbe fatto difficilissima la parte dell'Italia, seguire la politica vera indicata dalle condizioni interne del nostro paese e dal posto ch' esso stava per occupare nel Consorzio de' grandi Stati europei, ed inoltre, perchè le altre potenze considerarono utili a sè medesime la parte che faceva l' Italia e l' accolsero volentieri tra quelle che potevano decidere le questioni di carattere europeo. Tutte riconobbero che l'Italia padrona di sè poteva e doveva contribuire all'ordine ed alla pace, e che vi contribuiva di fatto, le due parti contendenti, la Francia e la Prussia, colle quali fu alleata, riconobbero l' utilità della sua benevola mediazione e viddero che, provvedendo all' uopo a sè stessa, l' Italia non doveva lasciarsi trascinare in una guerra suo malgrado, l' Inghilterra, la cui missione in Europa è di mantenere l'equilibrio e la pace e di propagare la libertà come guarentigia comune, fu lieta che l' Italia concorresse con lei in una politica, nella quale ormai sa di averla compagna anche in avvenire, per cui fu la prima a proporre ch'essa venisse chiamata alle Conferenze di Londra, gli Stati minori, come l'Olanda, la Svizzera, il Belgio e quelli della Germania, furono contenti assai dell' attitudine dell' Italia e compresero che c' era una potenza di più interessata alla loro esistenza, l'Austria capì subito, che la sua avversaria di ieri giovava alla sua politica di raccoglimento, la Russia comprese, che la nuova grande potenza assumeva una politica propria, e le parve che questo fosse utile nella attuale condizione dell'Europa, comprendendo forse che nella politica orientale c' era un nuovo interessato, a volervi una soluzione nel senso della civiltà.

Tutto questo apparisce dai documenti, dai quali leveremo qualche breve citazione. Intanto non possiamo a meno di rallegrarci per un fatto, che deve contribuire alla consolidazione interna del nuovo Stato. Ormai l' Italia unita, non soltanto non apparisce ad alcuno come una creazione effimera, come uno di que' Regni che si creavano da Napoleone I, e che dalla Santa Alleanza si disfacevano, ma viene considerata da tutte le grandi potenze come un elemento necessario ed utile nel Consorzio delle Nazioni europee. Nessuno è più interessato a disfare quello che abbiamo fatto; anzi tutti devono desiderare che l' Italia vinca presto anche le sue difficoltà interne, nella sicurezza ch' essa sarà un elemento di pace e di prosperità. Noi vediamo così avverato quello che avevamo tante volte detto, quando non tutti ancora avevano fede piena nella durata del nostro edifizio. Ormai la convinzione nata in tutti gli Stati europei grandi e piccoli deve vincere le anche le colpevoli ritrosie del piccolo partito che tra noi fonda le sue speranze sulla rovina della patria, partito che non vive se non dell' ignoranza propria e della nostra magnanima ma eccessiva tolleranza.

Sì, l' Italia libera ed una è un elemento di ordine e di pace in Europa; poichè, quale deve essere ora necessariamente la prima cura degli Italiani, dopo che abbiano ordinato le loro finanze? Prima di tutto sarà di applicare il principio della libertà a tutte le sue istituzioni, combinando una forte unità dello Stato con un certo federalismo amministrativo, di fondare tutte le istituzioni educative, sociali ed economiche, per le quali il paese si metta sulla via di un ordinato progresso, di svecchiare e ringiovanire una nazione, la quale era decaduta nell' abbandono e nell' incuria del despotismo, di promuovere l' agricoltura, l' industria, la navigazione ed il commercio, onde alimentare la civiltà novella e riprendere il proprio posto tra le prime nazioni civili, di diffondere il principio della libertà e l' incivilimento attorno a sè, a propria guarentigia, d' iniziare, sul principio dell' emancipazione delle nazionalità e su quello della libertà applicato in ogni cosa, quella Confederazione delle Nazioni civili dell' Europa, che possa mantenere a questa parte di mondo il suo primato tra l' America e l' Asia. In tutto ciò c' è un lavoro non di anni e di decine di anni, ma di qualche secolo, il fondamento ad una politica determinata, la quale non soffrirà eccezione che per qualche momentaneo ed imprevidibile accidente. L' Italia però tornerà sempre a questa politica, per quanto se ne svii momentaneamente; ed è questa tendenza, naturale in lei, che renderà preziosa la sua alleanza a tutti gli amici della pace e della libertà.

Facciamo un breve esame degli accennati documenti.

Prima di tutto vi sono alcuni carteggi dell'incaricato all'Aja sig. Fava, dai quali apparisce come l'Olanda considerava la questione del Lussemburgo. L' Olanda ci teneva a ricuperare, come parte integrante di sè stessa, il Limburgo, male a proposito fatto parte della Confederazione germanica, come avvenne del Trentino e di altri lembi del territorio italiano, ed a conservare la sua posizione di reale neutralità, non accettando l' invito di formar parte della Confederazione germanica del Nord e mostrandosi indifferente circa al Lussemburgo, del quale il re d' Olanda è granduca, ma con governo separato. L'Olanda aveva già lavorato a Berlino ed a Parigi in questo senso In quanto ai Lussemburghesi, sebbene all'Aja mostrassero qualche disposizione a lasciare che decidessero di sè e si dedicassero anche alla Francia, che lo desiderava, se volessero, e non rimanessero ad ogni modo, per la guarnigione della Prussia in una fortezza già federale, e per la rivalità delle due grandi potenze, un pericolo per lei; i Lussemburghesi aspiravano ad ottenere quello che ottennero, cioè un' esistenza autonoma, e lo svincolo degli antichi rapporti colla Germania, senza diventare nè Francesi nè Prussiani. L' Olanda, per non precipitare le cose a suo danno, fu contenta di rimettere la quistione in mano alle potenze che a avevano creato per il Lussemburgo la posizione del 1839.

La Francia e la Prussia, in mezzo agli eccitamenti della pubblica opinione, come apparisce anche dai rapporti degli inviati del Re in que' paesi, miravano entrambe all'annessione, ma poi entrambe cominciarono a lasciar aperta la via a trattative sopra condizioni negative. La Prussia, considerando sciolti gli antichi rapporti del Lussemburgo colla Germania, la Francia lasciando cadere la pretesa di una annessione ad ogni costo, cominciarono ad aprire uno spiraglio per il quale entrò l'Italia come mediatrice.

Il ministro del Re a Pietroburgo de Launay, nell'atto di recarsi a Berlino fino dal 4 aprile accenna a questa missione che avrebbe dovuto assumersi l'Italia. E dice:

«L' Italia non potrebbe tentare co' suoi »buoni uffici, di prevenire, se è ancora tem»po, una rottura fra due nazioni che diret»tamente od indirettamente servirono la sua »causa?»

Il Governo italiano entrò in allora subito in questa via. Frattanto in Olanda si emetteva l'idea che un componimento potesse ot-

APPENDICE

LA VIA DEL PARADISO.

Lettera aperta di Pietro de Petris a Don Simplicio de Clerici.

Caro Don Simplicio, ho veduto che tu ed i tuoi simili professano la dottrina della *obbedienza cieca* e del *quietismo*, assicurando che quella è la vera *via del paradiso*.

Voi giudicate inutili lo studio, il lavoro, il progresso, le migliorie sociali, per la salute dell'anima, che ci deve premere a tutti. Obbedendo ciecamente si è dispensati dal pensare; e questo lo capisco. Ma è ciò cristiano? L'acquietarsi al destino giova alla tranquillità della vita. Anche questo lo capisco; ma tale sistema non è desso mussulmano?

Tu, caro mio Don Simplicio, con tale sistema, o diventi pagano rendendo omaggio al Fato, o ti metti in riga con quei buoni maomettani, i quali fumando e bevendo il loro caffè, persuadendosi che *tutto è destinato*, se ne stanno beati sul loro divano. Non t'accorgi, che così ti ribelli alla Provvidenza, la quale vede e provvede per chiunque si aiuta e fa? Tu sarai, Don Simplicio mio, qualunque cosa altra, fuorchè cristiano.

O che! Ho da venir io ad insegnarti che per essere cristiani bisogna obbedire al precetto di amare Iddio con tutte le facoltà dell' anima ed il prossimo come sè stessi?

Ora, tra le facoltà date da Dio all'uomo c' è la ragione, c' è l' intelletto, c' è la facoltà di pensare. E come combini tu l'esercizio di tutte queste facoltà senza il pensiero e lo studio, senza apprendere sempre molte cose, accontentandoti di obbedire ciecamente a qualche altro essere incompleto, che rinuncia alle facoltà dategli da Dio? E se tu non eserciti e non isvolgi le tue facoltà, come puoi dire di amare Iddio? E come ameresti anche il prossimo? Chi non perfeziona sè stesso e non cerca di rendere perfetto il suo prossimo, di far progredire in scienza, in bontà, in civiltà il genere umano, non obbedisce al precetto, non è cristiano. Chi si acquieta a lasciar andare il mondo come vuole non ama il prossimo e non è seguace di Cristo. Egli invece di entrare nella via del paradiso, se ne allontana.

Se tu credi di salvar l'anima, o Don Simplicio, col mantenere la tua e l'altrui ignoranza, t' inganni; poichè significa che non ami la luce, ma le tenebre Ora le tenebre sono il diavolo; e tu anderesti a casa il diavolo per tua medesima elezione.

Tu disprezzi, io ti sento dire, le cose di questo mondo; e non pensi che questo mondo è opera di Dio! Adunque tu disprezzi le opere di Dio; disprezzi Dio medesimo! Sei insomma un empio. Invece, se tu vuoi amare ed onorare Iddio, studierai molto questo e gli altri mondi; e così avrai occasione di lodare Iddio quanto più capisci la grandezza e la bellezza dell' opera sua.

Tu non ti curi di questa vita, perchè ti vuoi occupare di quell'altra? Te ne accorgerai all'abbottonare, Don Simplicio mio. Se tu vuoi godere l' altra vita, bisogna che tu ami il prossimo che, tu faccia tutto il possibile per migliorare le sue condizioni. Bisogna fare il bene, per il bene, per sè stessi, per i vicini, per i lontani, per i presenti, per i venturi, per l'umanità intera. Se tu non insegni questa dottrina e se non agisci in conseguenza, tu non trovi la via del paradiso. Ed allora, me ne dolgo per te, o Simplicio mio, tu sei dannato!

Senti, carino, il *quietismo* è buono per i frati gaudenti e per i musulmani, per i bonzi e simil gente; per coloro insomma che vogliono godere il paradiso (paradiso da porci) in questo mondo. Ma non è buono per andare al regno dei cieli. Tu lo sai, che questo lo rapiscono i violenti; cioè coloro che si agitano di molto, che molto fanno per il bene, che vegliano, che studiano, che lavorano, che fanno tutti i giorni qualche buona cosa. Il *paradiso* bisogna conquistarlo, chè non ti casca no in bocca come la manna. Se tu non studi e non lavori tutti i giorni, non ti farai perfetto e non farai progredire quelli che ti circondano Chi dorme non piglia pesce; ed i *quietisti* non andranno in paradiso.

O poverino a te, che credevi di averlo pigliato per nulla, coll'obbedire *ciecamente* al babbo e collo startene cheto, chetino come animale ingrassato! Chi sta in panciolle a vedere le nuvole che passano, non va in cielo. Chi si gratta la pancia, non curandosi nulla, resta per terra. Chi vive la vita del beato porco avrà la seconda vita anche da quello che fu. Chi mena vita contemplativa in questo mondo, dovrà rotolare il sasso di Sisifo nell'altro.

Per amore di me io non vorrei essere frate gaudente, nè vivere nei palazzi di certi monsignori, nè avere un cuoco privilegiato. Costoro che godono il papato qui abbasso non sono fatti per salire.

Poi c'è quest' altra da considerare, che gli spensierati tuoi pari patiscono d'ordinario di gota, di renella e di altri malanni; cosicchè il paradiso mondano si tramuta facilmente in un purgatorio. Invece quelli che studiano le opere di Dio e lavorano per lasciare nella natura l' impronta della divinità umanizzata, sebbene affatichino di molto, si anticipano un po' di paradiso, od almeno la compiono con più intera soddisfazione de' santi gaudii. Bada adunque; bambino mio, che a camminare da ciechi, o da ciuchi, rinunciando al bene della nazione, ed a voler vivere da spensierati, non solo si fa un grande peccato, uno di quelli contro lo Spirito santo, ma anche si corre rischio di vivere e finire male. Convertiti, Don Simplicio, finchè c' è tempo; persuaditi che non si obbedisce al precetto, se si rinunzia all'uso della ragione, e se si sposa la dottrina fatalistica de' pagani e de' mussulmani invece di quella di Cristo, che insegna ad adorare Iddio in spirito e verità, e ad amarlo con tutte le facoltà dell' anima, a perfezionare sè stessi ed a beneficare il prossimo.

tenersi col ritiro della guarnigione prussiana, colla demolizione della fortezza e la neutralizzazione del territorio del Granducato. Il de Launay scriveva da Berlino, aver egli fatto sentire a quel Governo, quanto «noi avremmo deplorato le ostilità tra due paesi che entrambi erano stati nostri fratelli d'armi nell'opera della nostra liberazione».

Il nostro inviato a Parigi signor Nigra, dopo avere riferito le dichiarazioni fatte dal ministro Moustier alle due Camere francesi, conchiude un suo dispaccio 12 aprile con queste parole:

Malgrado il tenore pacifico delle fatte dichiarazioni è positivo che gli animi si inacerbiscono in Francia, e la situazione è quindi gravissima. Il menomo incidente può provocare un conflitto.

Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una sventura immensa per l'umanità, un danno per l'Italia. Io penso che gli uomini di Stato di tutta Europa non dovrebbero risparmiare sforzi per scongiurare una tanta sventura. Io non vedo che un solo modo che possa condurre a questo risultato. Bisognerebbe che la Prussia richiamasse la sua guarnigione da Lussemburgo, e che il granducato fosse dichiarato neutro ed indipendente. Ciò potrebbe farsi direttamente fra la Prussia e l'Olanda, o per l'interposizione delle potenze. Sono assicurato che l'Inghilterra fa uffici in questo senso. Probabilmente la Russia e l'Austria aderirebbero a quest'ordine di idee.

Noi siamo ora senza impegni, e la nostra situazione interna è ben lungi dal consigliarci a cercarne. Ma una guerra tra la Francia e la Prussia può metterci in una situazione delicatissima e pericolosa. A mio giudicio è quindi per noi d'un interesse capitale la conservazione della pace in Europa.

(continua).

Siamo lieti che le nostre parole in favore dei refrattari alle leve austriache dal 1858 al 1866, i quali percorsero gli studii nelle Università del Regno d'Italia, non siano cadute a vuoto. La interpretazione del R. Decreto 17 febbraio 1867 n. 3540 e la conseguente applicazione dei §§ 19 e 20 della legge austriaca 1858 sul completamento dell'armata, da noi propugnata non ostante il diverso parere di autorevoli persone, venne addottata dal Ministero della Guerra; attalchè essendo esentati dal servizio i giovani a cui accenniamo, oggi vediamo ridonata la tranquillità a numerose famiglie, le quali invero non si sapevano persuadere che si violasse il principio dell'uguaglianza, in danno di chi avera sacrificato i propri interessi al sentimento di patria.

S.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 giugno.

(S). Sabbato ed oggi abbiamo avuto nella Camera due sedute alquanto tempestose. La sinistra colse il destro del capitolo delle spese segrete per fare un attacco dei più violenti contro la cessata amministrazione Ricasoli dicendo di aver consumato que' fondi per influenzare le elezioni, e voleva un'inchiesta su questo capo. Crispi segnatamente fu di una tanta violenza, che fece pensare tosto, come il solito, a quelli che stimerebbero di poter averlo al potere con sè, che tali uomini non sono stoffa da farne degli uomini di Stato. Non si governa colla passione; e quando si cerca l'effetto colla esagerazione non si riesce nemmeno buoni attori. Con tale esagerazione respinsero Rattazzi verso la destra; poichè costrinsero lui ed i suoi amici a dichiararsi, ed evidentemente non potevano dessi acconsentire alle esagerazioni del Crispi e de' suoi amici. Ricasoli, che quando è fuori del potere figura molto meglio che non quando vi si trova, si difese bravamente, per cui l'ordine del giorno fu respinto. Questa fu una vera mancanza di abilità dalla parte della sinistra, poichè mentre il governo pendeva alquanto dalla sua parte, lo costrinse a gettarsi dall'altra. Nè vale ch'essa tenga il broncio a Rattazzi, il quale saprebbe all'uopo rafforzarsi con altri elementi, come si crede che sarà condotto a farlo.

Oggi uno degli eccentrici della sinistra, il San Donato, che non vede altro che il suo Napoli, o piuttosto la sua popolarità a Napoli, ne fece una delle sue. La Commissione del Bilancio aveva proposto la cessazione dei sussidii ai teatri. Sono 800,000 lire che si pagano dallo Stato per i divertimenti di alcune città. Il Governo accetta la soppressione, ma soltanto graduata, affinchè i Municipii rispettivi ci provvedano da sè; e del resto si rimetteva alla Camera. Ma il San Donato volle che si mantenesse lo *statu quo*, e così perdette la partita. Non poteva la Camera, in momenti così critici, e quando si sta per attivare l'imposta sul macino, ammettere tali spese di lusso. L'ordine del giorno del San Donato fu respinto a grande maggioranza.

C'è una quantità di gente, la quale deplora tali voti in nome dell'arte, pretendendo che i teatri della Scala, di San Carlo e simili sieno una scuola d'arte. Io per me dico, che se i ricchi di quelle città vogliono degli spettacoli, se li paghino, e che se i Municipii credono che sia un buon affare per loro il caricare il dazio consumo de' poveri per il teatro, se lo facciano. Non vedo che cosa ci guadagnino l'arte e la moralità dalle scuole di ballo annesse a simili teatri. Che l'Austria, il Santo padre e gli altri governi dispotici pensassero a nutrire il popolo italiano di sensualità, lo comprendo. Essi volevano corrompere i costumi e farci sedere eternamente in teatro, per toglierci le forze di combatterli e l'attitudine a diventare uomini liberi. Erano logici. Ma ora, dopo avere vinta la lotta della libertà, di altri spettacoli abbisogna il popolo, di un'altra educazione. Perchè non far rinascere le feste del lavoro, delle industrie, delle arti, dell'agricoltura, delle armi, alle quali partecipa tutto il popolo? E se si dovesse spendere per gli spettacoli, non sarebbe meglio spendere per i teatri della parola educatrice, che non per i teatri del ballo, dove quanto più si mostra tanto più si piace? La musica non dovrà una volta uscire dal teatro, e prendere parte alle grandi feste del popolo, accompagnarlo ne' suoi lavori, ne' suoi esercizi e correre per le piazze colla gioventù animosa che si addestri in altre palestre?

Per quello che mi consta la Commissione della Camera va accostandosi al sistema francese e spagnuolo, che sarebbe di avocare allo Stato i beni ecclesiastici, assegnando una somma per il mantenimento del culto, in una misura anche più larga che non nella Francia. Nella Camera questa opinione guadagna terreno, ed io credo che anche il Governo, in tal caso, pieghi verso di essa. Fissate le spese del culto, esse sarebbero assegnate alle Comunità cattoliche (parrocchie e diocesi) le quali ne disporrebbero, senza che sia di bisogno del continuo intervento del Governo, il quale lascierebbe così alle Chiese la piena libertà. Certo ci vuole una legge costitutiva delle Comunità, perchè esse si possano eleggere i loro rappresentanti laici; come era già contemplato nella proposta di legge del 1865.

Continua qui il grande passaggio de' preti per Roma; ed ora, oltre i francesi cominciano a venire quelli d'altri paesi. Oggi si vide il patriarca spagnuolo delle Indie. Si vede che il papa ci tiene ad una manifestazione generale del Clero; ma non vede il buon uomo, che con tali dimostrazioni, con questo separare la causa del clero da quella dei popoli, egli viene sempre più isolando la casta, e togliendole quella rispettabilità di cui godeva quando il Clero era col popolo. Tutto questo per la miseria di quel Temporale. Era deciso che Pio IX dovesse contribuire più di tutti alla caduta di questa mostruosità. Poteva però essere meno vergognosa.

La Commissione per le spese dell'arsenale e porto di Venezia venne nominata dagli Uffizii; ma la proposta vi trovò grande opposizione.

Eppure non è una spesa che si faccia per la sola Venezia! Ma se anche la fosse, si vergogni l'Italia di lesinare con una città che nel 1848-1849 sacrificò volontariamente sè stessa per il suo onore. Non si tratterebbe ora che di una piccola restituzione.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta di Torino* e il *Conte di Cavour* nei numeri di sabato recano la notizia che l'ordine d'internamento degli emigrati romani nelle provincie del Piemonte sia stato modificato in seguito ad osservazioni del prefetto di quella provincia.

Tale notizia è assolutamente erronea.

Il prefetto, a quanto pare, non avea perfettamente inteso l'ordine ricevuto ed avendo quindi presentate alcune osservazioni ebbe in risposta il modo col quale quell'ordine dovea essere inteso ed eseguito.

È quindi evidente che corre un bel divario fra il non intendere perfettamente un ordine ed il farlo modificare.

Invero il prefetto non fu molto bene inspirato, da taluno che per avventura lo consiglia, nel presentare osservazioni che per quanto ci consta, erano del tutto infondate.

(Gazzetta di Firenze)

Roma. Lettere da Roma ci recano notizie singolari. Pio IX si pasce di dogmi. Dopo aver proclamato quello della Immacolata Concezione, che ha fatto ridere molti miscredenti di questi giorni, e piangere di contentezza altrettanti bigotti, *oggi vuole* proclamare un secondo che sarà quello del potere temporale. Sì, non ridete! Pio IX ha deciso di pronunciare al 25 di questo mese un'altra delle sue encicliche politico-religiose sul genere del *sillabo*, ed in essa proclamare il *dogma* del potere temporale!

— Lettere da Roma del 12, giunte a Marsiglia il 14, annunziando la presenza in Roma del generale Giacomo Durando, lo dicono incaricato di una missione speciale del governo italiano presso il pontificio.

I vescovi giunti a Roma pel centenario ascendono già a 140.

Trani. Scrivono all'*Italia* di Napoli da Trani:

Stamane avea redatta ed impostata una lettera per prevenire i possibili disordini nel paese a cagione della lotta iniziatasi tra la Società evangelistica e questo sfrontato monsignor Bianchi. Ma, ohimè! non avrei creduto mai che da *stamane ad oggi*, le parole doveano convertirsi in fatti, non poteva mai immaginare che eravamo così propinqui nella incivilita Trani a vedere lo spettacolo dello intollerantismo della schifosa reazione clericale dei preti e del vescovo. Ecco i fatti:

Un operaio ha schiaffeggiato la faccia dura del Bianchi. Il fatto era certo riprovevole, nè sono io, che posso approvarlo; ma il seguito è stato orribile. Una folla di popolani composta di laide donne, di fanciulli laceri, di facchini di piazza si raduna sin dalle 12 ed incomincia a percorrere il paese con fischi, con grida disperate.

Questa folla era aizzata dai preti e da messi dello schiaffeggiato arcivescovo, desideroso di ripetere le scene di Barletta. Questo popolaccio scatenato, giacchè nessuno osava frenarlo o spegnerlo, incomincia a dar di mano alle case degli affiliati evangelici, si abbattono le porte, si saccheggia, si bastona e si ferisce. Indi passa alla sala delle riunioni evangeliche ed in mezzo ad un diluvio di pietre si rompono vetri si abbattono porte; fortunatamente non v'era nessuno e la cosa finisce a questo punto col sopravvenire dei carabinieri e di tutte le autorità locali, le quali riescono a poco a poco a ridurre quella masnada di bestie nei loro covili.

ESTERO.

Austria. La *Presse* di Vienna sa da fonte certa che le proposte relative al reclutamento ed alle fortificazioni di Vienna saranno fra breve presentate al Reichsrath.

Francia. La *Situation*, in odio alla Prussia solleva la bandiera: l'*Allemagne des Allemands* ciò che è tanto ridicolo come se un dì si fosse gridato: l'Italia degli Italiani, non contro l'Austria, ma contro il Piemonte! Però il motto è scaltro perchè vuol far credere all'esistenza di un principio, dove non è che gelosia. Se veramente il re d'Annover abbia dato i fondi per creare il nuovo giornale, non sappiamo; ma ciò che è certo, ed è più grave, è che i redattori di questa prussofoba *Situation* sono Hollander, capo d'ufficio del ministero dell'interno, e Grenier, professore e pubblicista ufficioso. Questi due impiegati ricevettero un congedo illimitato, conservando lo stipendio, per potersi occupare del nuovo giornale.

— Scrivono da Parigi:

Mi viene assicurato che, riguardo alla questione d'Oriente, il signor di Bismark ha manifestata assai nettamente la sua convinzione che questa non sia la maggior difficoltà del momento. Anzi a questo proposito, egli avrebbe fatto il seguente paragone: «La questione d'Oriente è una pentola che bolle, ma non iscoppierà se non si aggiunge fuoco.»

Sta benissimo; ma la Russia potrebbe precisamente aggiunger fuoco. Ed è perciò che io non professo l'ottimismo del signor di Bismark.

Lo stesso ministro prussiano avrebbe anche riso degli sforzi che si fanno per istaccare la Prussia dalla Russia. Secondo lui non vi si riuscirà, perchè i due paesi hanno troppi interessi comuni.

Come era stato detto, è esattissimo che il re Guglielmo ha invitato l'imperatore Napoleone a fargli visita a Berlino. L'imperatore lo ha ringraziato, ma non si crede che aderisca all'invito.

Sono giunti dall'Italia il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Si sono immediatamente recati alla legazione italiana per visitare il principe Umberto, col quale rimasero a lungo.

Da un'altra lettera da Parigi togliamo:

Vengo assicurato da parecchie fonti che i Prussiani non sono molto soddisfatti dell'accoglienza che ebbe il loro sovrano a Parigi. Essi trovano che s'interpretarono troppo letteralmente le parole di re Guglielmo quando disse che era inutile prodigargli onori pari a quelli prodigati a suo nipote lo czar di Russia. Infatti Napoleone non si scostò mai da Alessandro II, e nelle feste, nelle cerimonie officiali, nelle passeggiate gli fu sempre a lato. I giornali officiosi, sì prodighi di complimenti all'indirizzo dello czar, ne fecero ben di rado al Re di Prussia. Finalmente al ballo dell'*Hôtel de-Ville*, l'orchestra suonò l'inno nazionale e molti altri canti popolari russi, ma non fece udire una nota nazionale prussiana. Cosa strana per il popolo parigino che ha tenuto una linea di condotta assolutamente opposta a quella del governo e delle sfere officiali. Tutto sommato egli accolse senza entusiasmo lo czar e con profondo rispetto il Re di Prussia.

Candia. Le notizie di Atene giunte a Trieste il 14, vanno sino all'8 giugno.

Si assicura che 3000 volontari Greci sono partiti per Candia, e che si stava per istabilire tre campi d'insorti.

Si aggiunge che la squadra turca mandò una *protesta* alle autorità di Cerigo dopo l'evasione dell'*Arcadion* da quel porto.

Spagna. Un dispaccio da Madrid all'*Avenir National* ci apprende che il partito ultramontano si agita assai per distogliere la regina dall'andare in Francia: le si mandarono deputazioni in proposito. Ad ogni modo se la regina va in Francia, vi andrà accompagnata dal maresciallo Narvaez.

Russia. La *Gazzetta di Mosca* spera che, al ritorno dello czar la quistione di Oriente, ora in uno stato di somma tensione, non tarderà ad essere risolta. Alessandro ci porterà dal suo viaggio o una pace definitiva o guerra. Gli affari d'Oriente sono al punto in cui una soluzione decisiva è inevitabile.»

— La *Gazzetta di Narodowa*, di Leopoli, parla d'un gran concentramento di truppe russe in Polonia e in Bessarabia. Il movimento di truppe fra Stary Konstantinow e Kamieniec è considerevole e incessante. Un campo di 3000 uomini di cavalleria si stabilì in questi giorni a Krasilow.

Turchia. Un dispaccio di Costantinopoli diretto al *Globe*, di Londra, annunzia che l'ammiraglio Nezim bascià ha fatto vela per la Creta con due legni corazzati, due navi a vapore e ottomila uomini di truppe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Prefettura della Prov. di Udine

N. 8130.

Udine, 16 giugno 1867.

Ai signori Commissari Distrettuali della Provincia.

È già noto alla S. V. che nella Festa Nazionale della 1.a domenica di giugno furono compenetrate tutte le feste commemorative italiane.

Cessano quindi di avere carattere civile tutte le feste religiose cui prendevano parte i pubblici funzionarii e specialmente quella del Corpus Domini.

Perciò credo opportuno di avvertire la S. V. di doversene ora astenere.

Voglia renderne intesi gli impiegati da Lei dipendenti, non che farne cenno agli altri funzionarii ed ai signori Sindaci di codesto Distretto.

Il Prefetto
LAUZI.

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 30 Aprile 1867.

N. 1399. *Palma, Ospitale.* È approvata la spesa di L. 1481.72 per lavori di ristauro ad una casa in Palma di proprietà di quell'Ospitale, più di L. 30.62 all'ingegnere collaudatore.

N. 1770. *Udine, Ospitale.* È approvata la spesa di fiorini 601.22 per lavori di costruzione del pavimento nella 3.a galleria terrena del civico Spedale di Udine, più di fior. 31.24 al progettista e direttore del lavoro, e di fior. 6.37 all'ingegnere collaudatore.

N. 1756. *Provincia.* Si accompagna all'amministrazione del fondo territoriale, con voto favorevole, la domanda del Comune di Gemona di L. 3000 per le spese di allestimento della caserma dei Reali Carabinieri.

N. 1771. *Provincia.* Come sopra di L. 10,000 a favore del Comune di Udine per l'accasermamento dei Reali Carabinieri.

N. 1772. *Provincia.* Approva la spesa di L. 30 per la fornitura dell'acqua ai Reali Carabinieri stazionati in Basagliapenta, facendo analoga proposta all'Amministrazione del fondo territoriale per l'ordine di pagamento.

N. 1800 *Provincia.* Si rassegna all'Amministrazione del fondo territoriale con voto favorevole gli atti pel pagamento della spesa di L. 83.58 per l'illuminazione e spazzatura dei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Spilimbergo.

N. 1534. *Sesto, Comune.* Viene rigetta per inopportunità la domandata istituzione in Comune di Sesto di tre Fiere Annuali.

N. 5178. pref. *Tolmezzo, Ospitale.* Vengono autorizzati la Prepositura dell'Ospitale ed il Municipio di Tolmezzo a conchiudere il Contratto di permuta, in virtù del quale il Pio Luogo cede al Comune il vecchio Ospitale pell'importo di fior. 1402:62, ed il Comune cede all'Ospitale, pel prezzo di fiorini 880.84, la casa detta la Capanna, più è autorizzato il Municipio di Tolmezzo quale Amministratore del palazzo Garzolini a cedere all'Ospitale di Tolmezzo il piccolo orto annesso alla casa detta la Capanna a prezzo di stima, inoltre autorizza l'appalto, mediante asta, dei lavori di costruzione dell'edifizio ad uso di Ospitale e Casa di Ricovero sul dato regolatore di fior. 7208.23, ed il pagamento di fiorini 197.27 all'ingegnere progettista.

N. 1407. *Udine, Casa di Ricovero.* È approvato un contratto di permuta di beni fondi fra la Casa di Ricovero di Udine e li sigg. fratelli Braida.

N. 5665. pref. *Povoletto, Comune.* È rimandata al Consiglio Comunale di Povoletto per deliberazione la domanda di varj frazionisti di Savorgnano di Torre per ottenere il riparto dei Consiglieri fra le Frazioni componenti il Comune.

N. 3024. pref. *Brugnera, Comune.* Non è approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Brugnera sull'acquisto di una Casa per ridurla ad uso Ufficio e Scuola comunale.

N. 1409. *Udine, Casa delle Convertite.* È autorizzata la rinnovazione di Contratto di affittanza per un novennio di una Casa di ragione della Casa Convertite sita in borgo Ronchi.

N. 1373. *Udine, Ospitale.* È autorizzata la cancellazione della marca livellaria sopra fondi in mappa di S. Daniele di ragione di Gotti Daniele e Mattiussi Osvaldo.

N. 1378. *Udine, Monte di Pietà.* È autorizzata la Direzione del Monte di Udine ad assicurare le case in città e fuori di proprietà dell'Istituto, e delle annesse Commissarie, colla Società Mutua Reale per l'importo di fior. 191,00.

N. 1901. *Provincia.* È autorizzata la Giunta comunale di Azzano alla stipulazione del Contratto di pigione del locale ad uso Caserma dei Reali Carabinieri coll'annuo canone di L. 700: —, e si rassegnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale pel pagamento di L. 2393.58 per l'allestimento della Caserma a favore del Comune e di L. 29.50 all'ingegnere pel giudizio di pigione.

N. 1751. *Provincia.* È approvata la spesa di L. 186. — per alcuni mobili forniti da Machellon Eugenio ad uso dell'Ufficio della Deputazione Provinciale.

N. 1438. *S. Maria, Comune.* Viene accompagnato con voto negativo al Ministero il ricorso dell'ex Com-

[...]nario di Palma Sperotto Giovanni, e dell' ex Deputato Comunale Tempo Giovanni per essere [...] dalla responsabilità loro addossata per irregolari pagamenti all' Impresa dei lavori di costruzione delle due Canoniche di S. Maria e S. Stefano.

N. 1687. *Pordenone, Ospitale.* È approvata la Convenzione fra l' Ospitale di Pordenone e li nominati Giron Marco e Bortolin Francesca colla quale questi si obbligano di affrancare entro 10 anni il Capitale di L. 378.70.

N. 3525. pref. *Cividale, Comune.* Viene approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale per l' alienazione delle cartelle del Prestito 1859 del complessivo valor nominale di fior. 3000 per far fronte ad urgenti spese.

N. 924. *Provincia.* Sulla protesta della Ditta Moratti-Schilleo contro diffida pel pagamento di effetti loro venduti dai Comuni e dalla Provincia viene deciso doversi impetire in giudizio l'Impresa stessa pel pagamento di fior. 6015.81, a pareggio delle prime tre rate scadute, interessi di mora e spese.

N. 1788. *Provincia.* Sopra avvanzato quesito venne dichiarato non essere nè utile, nè opportuno di adottare una disposizione di massima per la quale, nei casi di proprietà divise, dove l' Erario figuri qual Direttario, debba l' Esattore (nel mancato pagamento d' imposte) oppignorare e subastare soltanto il diritto di usufrutto competente al privato, e non anche la proprietà Erariale.

N. 1769. *Udine, Ospitale.* È approvato il giudizio di fitto d' immobili di ragione dell' Ospitale di Udine situati in Trivignano, autorizzando le pratiche d'asta sul dato peritale di L. 351.75, e pagamento della specifica del Perito in L. 32.42.

N. 1589. *Udine, Ospitale.* Viene riattivato l'obbligo dell'Ospitale di Udine di somministrare dieci vestiti all'anno ai poveri di Faedis dipendentemente dalla disposizione testamentaria De Zucco, approvando la deliberazione del Consiglio Comunale di Faedis.

N. 1425. *Cividale, Ospitale.* È accordata la rinnovazione del contratto di affittanza per anni diciotto a Montanari Bernardo di beni stabili situati in Fiumicello di ragione dell'Ospitale di Cividale.

N. 1807. *Spilimbergo, Comune* Si rassegnano gli atti all'Amministrazione del fondo territoriale pel pagamento di L. 4454,29 per le spese d'allestimento della caserma dei Reali Carabinieri in Spilimbergo

N. 1963. *Buja, Comune.* Come sopra pel pagamento di L. 1470,80 per la caserma dei Reali Carabinieri di Buja.

N. 1473. *Palma, Monte di Pietà.* È autorizzata la Direzione del Monte di Palma ad esperire le pratiche d'asta per la riaffittanza per un triennio della bottega e magazzini di ragione del Pio Luogo.

N. 1607. *Amaro, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Amaro circa il modo di utilizzare i beni Comunali usurpati, stipulando convegni, onde premunirsi in avvenire da ulteriori usurpi.

N. 1317. *Udine, Ospitale.* È autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Udine a vendere a Genuzio Francesco dei fondi posti in Faedis al prezzo di fiorini 150.

N. 1083. *Udine, Comune.* È dichiarato competere al Comune di Udine la spesa passiva per cura di Vincenza Pelos anzichè al Comune di S. Giorgio di Nogaro.

N. 1629. *Gemona, Comune.* È approvata la deliberazione Consigliare di Gemona che statuì di vendere alcuni appezzamenti di terreno.

N. 1431. *Aviano, Comune.* È approvata la transazione fra il Comune di Aviano e Ventura Domenico, secondo la quale a tacitazione di ogni suo credito riceverà il Ventura dal Comune L. 200. —

N. 1751. *S. Vito, Comune.* Si accompagnano gli atti all' Amministrazione del fondo territoriale pel pagamento a favore del Comune di S. Vito di L. 1465.81 per la spesa d'accasermamento dei Reali Carabinieri.

Visto il Deputato
N. RIZZI.

Guardia nazionale. — Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo Sig. Direttore

Ampezzo, 16 giugno 1867.

Dalle molte corrispondenze, che Ella ricevette da tutte parti della provincia d' Udine, si può con certezza argomentare che la Guardia Nazionale esiste da per tutto, e dove più dove meno quasi dapertutto cresce. Nel giorno della festa nazionale dello Statuto che diede vita, brio e splendore ai Comuni è stata la Guardia Nazionale. Tutte le relazioni pervenute a me *concordano* pienamente con le notizie indirizzate a lei. In quel giorno solenne io trovavami in Cividale, e quivi pure fu la Guardia Nazionale, che pose in moto nel mattino quella popolazione, la raccolse ammirata intorno a se nella piazza principale, e ne riempì l' animo di bella compiacenza, di nobile e giusto orgoglio. Quel battaglione comandato dal maggiore sig. Foramiti, con la sua bella e brava banda musicale in testa ha dato in mia presenza bellissimi saggi di istruzione militare, ed è quasi tutto monturato. Per prepararsi a fare il *defilè* eseguì movimenti di battaglione con molta sveltezza e precisione, e sfilò in parata in modo da far credere, che quei militi fossero da parecchi anni sotto le armi. Ciò debbesi alla vivacità ed al patriottismo di quegli abitanti, ed alla operosità e coltura del signor Maggiore, che nel disimpegno della sua carica è [...] coadjuvato dai Capitani e graduati tutti. Quando il battaglione di Cividale avrà il suo ajutante maggiore e ripiglierà nei mesi autunnali i periodici esercizii festivi, sono certo che riescirà stupendamente, e farà onore grandissimo alla città di Cividale, che meritamente va annoverata tra le prime della provincia.

Oggi poi mi gode l'animo di parteciparle, che in *Ampezzo* si radunarono le Milizie del Capoluogo, di Forni di sotto, di Enemonzo, di Socchieve e di Preone. Le tre prime sono già perfettamente monturate, e gli uniformi delle altre stanno allestendosi. Fra pochi giorni tutta la Guardia Nazionale di Ampezzo sarà in divisa. Di ciò devesi render lode precipua ai Sindaci e Consigli Comunali, che compresi della importanza della istituzione [...] in ossequio alla legge vennero in ajuto dei militi per la spesa. Lo spirito di queste popolazioni è per eccellenza militare. Esse sono disciplinate ed ambiziose di saper maneggiare il fucile. Già si formò una Società del tiro a segno distrettuale, e non si attende che la superiore autorizzazione per aprirla alla gara delle Milizie e dei cittadini che vorranno esercitarvisi. In questo giorno fu per me cosa cara e commovente eziandio vedere schierarsi in battaglia accanto agli adulti un drappello di ragazzotti dai dieci ai dodici anni coi loro fuciletti di legno, e col loro capitanello, che comandava assai bene, ed i suoi comandi erano benissimo eseguiti dai piccoli militi. Se per la Guardia Nazionale non producesse altri frutti, questo di inspirare l' amore delle armi ai ragazzi sarebbe bastevole per farla apprezzare e sostenere da quanti amano la indipendenza, la libertà e la forza della Nazione. Le difficoltà in questi comuni per istruirsi nelle scuole di pelottone e compagnia sono molte, e nella maggior parte manca perfino il sito. Ciò nondimeno l'amore di diventare soldati per mantenersi liberi cittadini è tale, che viene superato ogni ostacolo. La Milizia di Forni di Sotto è la più avanzata di tutte come il Municipio fu il primo del Distretto a compiere ogni operazione organica. Ad onor del vero debbo quindi rivolgere una parola speciale di lode a quel Municipio, all' ex Sindaco Marioni, all'attuale, sig. ingegnere Polo, ed al Capitano comandante suo fratello.

Gradisca, sig. direttore, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il Col.o Ispett.e
COSTERO

Un altro Parroco pentito è quello di Lumignacco il quale in segno di adesione *a tutte* le Pontificie decisioni, e a riparazione *del fallo*, in cui incorse nel giorno 2 del corr. Giugno, alle lire 30 già offerte per il Centenario del Principe degli Apostoli di S. Pietro aggiunge Italiane lire 78.9°.

Povero parroco! la messa del 2 Giugno gli costa un po' caro: ma chi sa quanto gli sarebbe costata se non si fosse *pentito*. In verità noi crediamo che questi pentimenti non sieno che parafulmini contro certe minaccie di mali peggiori. Ad ogni modo raccomandiamo all'attenzione del ministro delle finanze questi preti, pentiti e non pentiti, i quali, in tempi di strettezze economiche, gettano i *loro* denari dalla finestra. Figurarsi che il *Veneto Cattolico* annunzia due nuove offerte *dai buoni friulani* dell'Arcidiocesi per complessive lire 1606.83. E son preti per la maggior parte, gli oblatori. Altro che elemosine, e quartesi, e decime!

Pantaleo da San Giorgio. Se il frenetico parroco di Mortegliano si erge a giudicare i suoi fratelli che non vogliono ribellarsi alla patria e che vogliono lavarsi dalla tabe austriaca col partecipare alle feste dell'unità italiana, e sfida per questo anche il codice sapendo che il Governo Italiano perdona settanta volte sette laddove l'austriaco avrebbe messi i ribelli in gattabuia, anche noi da S. Giorgio abbiamo avuto un bello spettacolo. Il nostro *don Pantaleone*, che governa questa parrocchia, andò ad offrire da sè solo al Municipio il suo *Te Deum*. Il Municipio non sapeva che farne, essendo tardi ed avendo già disposte le cose sue.

Ad ogni modo non volle rifiutare. Ora Pantaleone è venuto a disdirsi del suo peccato di partecipazione all'allegria del popolo italiano! Briccone! Burattini! È ora di finirla! *Nemmeno un soldo ai nemici della patria*: ecco la risposta da farsi a coteste bistonate. — Vi prego a fare un cenno di questo fatto nel vostro giornale, sebbene io capisca che dobbiate essere stanco di queste farse clericali. *Habeant sua fata!* *Un da San Giorgio.*

Teatro Nazionale. Questa sera prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 18 giugno.

Nulla vi dirò pel momento della Commissione per l'asse ecclesiastico la quale, dopo aver demolito si trova adesso alla più ardua fatica della ricostruzione. Lasciamola dunque al lavoro.

La discussione del bilancio dell interno è finita nel Parlamento, grazie a quello spirito di conciliazione che ha prevalso tanto nella Commissione che nel ministero. La Commissione ha acconsentito a mantenere un capitale di fondi segreti conforme alla proposta del ministero e ad accordare mezzo milione di lire pei viveri negli stabilimenti penitenziari. L'economia totale ottenuta è di lire, 1,412,412.71.

Ad onta che la Camera abbia deciso di non interrompere più per nessuna ragione la discussione dei diversi bilanci, sagrificando la smania che hanno molti onorevoli di accumulare interpellanze, pare difficile che tutti i bilanci siano votati prima della fine del mese, onde il ministero sarà costretto a chiedere l'esercizio provvisorio almeno fino a che la loro discussione sia terminata.

Intanto oggi si è cominciata la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia e dei culti

Si attende una lotta vivissima a proposito dei bilanci della guerra e della marina.

Relativamente al primo di questi bilanci, la commissione parlamentare dovea oggi riunirsi per alcune rettificazioni.

Circa la marineria nulla ritare elazione del deputato De Cesare ha fatto la più profonda impressione. È una serie di rivelazioni inaspettate, dirò inaspettate almeno nella importanza straordinaria che hanno. È probabile che fra poco vi dia sulla medesima alcuni interessanti particolari.

La Commissione incaricata d'esaminare lo stato di servizio degli officiali della marina, ha, per quanto riguarda gli ufficiali superiori, compiuto il proprio lavoro e mi viene assicurato che abbia adottato conclusioni molto severe.

Abbiamo qui da qualche giorno il signor Emilio Erlanger, capo della Casa bancaria Erlanger di Parigi. È giunto pure a Firenze il signor Laffitte direttore della Società ferroviaria Vittorio Emanuele, al quale si attribuisce un nuovo piano finanziario. In questo caso bisogna dire che il banchiere francese non s'accorga di portare vasi a Samo e nottole ad Atene.

Fra gli ultimi vescovi che sono partiti da qui per Roma, vi cito l'arcivescovo di Torino che si è fermato a Firenze un giorno solo.

Questi monsignori rossi, pavonazzi e violetti, pieni di santo entusiasmo per i martiri che si hanno da inserire nel calendario, non si arrestano punto nel loro viaggio di fronte alle voci che corrono circa il diffondersi del cholera a Roma.

Pare che il terribile flagello prenda colà proporzioni allarmanti. Vedremo se la Sublime Porta chiederà, a proposito di questo pellegrinaggio, le precauzioni stesse che le furono chieste dalle Potenze europee quando si trattò di circoscrivere le conseguenze anti igieniche del pellegrinaggio dei musulmani alla Mecca!

Il collegio di Caltanisetta ha eletto a suo deputato F. D. Guerrazzi alla quasi unanimità di voti.

La relazione della Commissione circa all' asse ecclesiastico verrà presentato giovedì. La discussione incomincierà lunedì seguente.

(Libertà).

Il 17 la corsa di prova sulla linea del Chiarone e Civitavecchia riuscì perfettamente. Il convoglio percorse la linea alla velocità di chil. 45 l'ora. Le autorità ed i distinti personaggi che intervennero alla corsa felicitarono la Società sulla costruzione di questa nuova linea.

Veniamo assicurati che la Commissione generale del bilancio propone sul bilancio della guerra delle economie immediate per una cifra di *otto milioni novecentomila lire*, ma che il ministero non sembra disposto ad accettare che un' economia di *tre milioni settecentomila lire* all' incirca; di guisa che resta alla Camera la responsabilità di decidere sugli altri *cinque milioni duecentomila lire.*

(Diritto)

Comincia a farsi la luce sulle cause che hanno spinto Bereyowsky al suo tentativo di omicidio contro l'Imperatore della Russia. Se i ragguagli dati su questo proposito sono esatti, suo padre e sua madre sarebbero stati esiliati in Siberia dopo l'insurrezione del 1863. La madre infelice vinta dal dolore e dalle fatiche del viaggio, ha dovuto soccombere lungo il cammino.

Di questa famiglia non restava a Bereyowsky se non una sorella, la quale fu pure fatta segno ai più orribili oltraggi.

Fra i dispacci del *Correspondenz Bureau* troviamo i seguenti:

Parigi 17 giugno (di sera). I fogli ufficiosi annunciano che all' indisposizione dell' imperatore si sia aggiunta un' emicrania.

Alcuni fogli recano: che il re di Prussia sia stato ricevuto a Brusselles colle grida: viva l' Annover; viva l' Assia; abbasso Bismark; abbasso la Prussia!

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno.

Dopo brevi domande e spiegazioni la discussione del bilancio dell' interno è terminata. Imprendesi quella sulle spese per la trasformazione delle armi portatili. Fabri vi fa opposizione per considerazioni tecniche cui risponde Corte. Si approva l'articolo di legge e il voto proposto dalla commissione per la provvista e la fabbricazione di almeno 30 mila armi nuove a retrocarica pel 1868.

Si discute il bilancio della giustizia. Sopra il capitolo 27. casuali, è approvata la somma proposta dal ministro senza riduzione. Il capitolo su maggiori assegnamenti è sospeso dopo alcune discussioni. I capitoli del bilancio sono approvati; non rimangono che alcune domande da esaminare.

Londra 18. *Camera dei Comuni* È respinta con 247 voti contro 239 la proposta di Laing di accordare tre rappresentanti ai borghi la cui popolazione abbia 150 m. anime. La proposta, appoggiata da Kranbourne ed altri; era combattuta da Disraeli.

Roma 18. Il papa rispondendo alle felicitazioni dei cardinali e dei vescovi in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono, disse che durante i suo pontificato dovette lottare contro i nemici della religione e della santa sede, contro i nemici di ogni ordine sociale che hanno per iscopo gli uni il progresso esclusivamente materiale, gli altri lo sconvolgimento totale dei principii di autorità, di giustizia e di religione, e la spogliazione della chiesa degli antichi suoi possessi.

Il papa dice: «io procuro di richiamar *gli spiriti* traviati, mediante le encicliche indicando i principi del diritto, dell'onesto e della religione.» Rivolgendosi commosso verso il vescovi disse: «Venerabili fratelli vi prego di raddoppiare le vostre preghiere per ottenere da Dio e dalla Vergine immacolata che ci liberino dai gravi pericoli che ci circondano. Il vicario di Cristo innalzerà sempre come Mosè le mani al cielo. Voi del pari sostenete le sue braccia indebolite dagli anni. Stringetevi intorno a me perchè possiamo combattere sempre e trionfare.»

N. York, 17. Massimiliano domandò di esserà giudicato da un congresso nazionale. Dicesi che verrà bandito.

Londra, 18. Ebbe luogo a Sant James-Hall un *meeting* delle società operaie furono commessi disordini e risse. Agli oratori fu proibito di parlare. La polizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 18. Al Senato Dussin protestò in favore del principio di umanità e del diritto delle genti che teme di vedere violati al *Messico* verso Massimiliano. Tale protesta è appoggiata da Troplong.

Si distribuirono al Corpo Legislativo e al Senato il rapporto della Commissione del bilancio e il supplemento al *Libro Giallo.* Il rapporto del bilancio dice che le previsioni circa le spese militari saranno sorpassate. Su tale proposito si proporranno presto disposizioni speciali. Non si ha alcun motivo di inquietudine sullo stato presente ed avvenire delle finanze. Le entrate ordinarie pel 1868 presentano una eccedenza incontestabile di 124 milioni. Tale eccedenza andrà in avvenire crescendo. Molte spese transitorie presto andranno a cessare. La situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

Venezia, 18. Oggi ebbe luogo la cerimonia pel trasporto delle ceneri dei Bandiera e Moro. Accompagnavano il convoglio tutte le Autorità civili e militari. Folla immensa; città imbandierata a lutto.

Berlino 19. È arrivato Taufkirken, ed ha sottoscritto l'atto con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione dello *Zollverein.*

Londra 19. *Camera dei Comuni.* L' emendamento di Disraeli tendente ad assegnare un solo rappresentante al parlamento per le università di Dursham e di Londra fu respinto con 234 voti contro 226.

Vienna 19. La *Gazzetta di Vienna* smentisce che la Russia abbia declinato la proposta dell' Austria per la revisione del trattato del 1856. Il Gabinetto di Vienna trattò tale quistione con un dispaccio del primo gennaio a Metternich, ma le sue proposte non essendo state accolte favorevolmente dalle potenze non furono più da essa rinnovate.

La Gazzetta lascia poi alla Russia la cura di smentire le voci che Gortschakoff abbia concepito per certe eventualità dei progetti sulla Gallizia che sarebbero sfavorevoli all'Austria.

Varsavia 18. Sono arrivati l' imperatore e l' imperatrice e furono accolti con entusiasmo (?)

BORSE

Parigi del	47	48
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	69.30	69.35
» » 4 per 0|0 . . .	98.50	98.50
Consolidati inglesi	94 5|8	94 5|8
Italiano 5 per 0|0	52.25	52.25
» » fine mese . . .	52.25	52.40
Azioni credito mobil. francese . .	380	376
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	261	251
Strade ferr. Vittorio Emanuele . .	70	71
» » » Lomb. Ven. .	397	397
» » » Austriache .	476	477
» » » Romane . .	75	78
Obbligazioni.	423	420
Austriaco 1865	326	325
id. in contanti	330	328

Venezia del 17 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	—.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	—.—
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	3	»	39.85
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 50.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 56.25 a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.16

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.06 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 18.

Augusta da 104.25 a —.—; Amburgo 92.— a —.— Amsterdam 104.50 a —.—; Londra 125.50 a 125.—; Parigi 49.75 a 49.55; Zecchini 5.91 a 5.89 da 20 Franchi 10.— a 9.98; Sovrane 12.50 a 12.47 Argento 123.75 a 123.25; Metallich. 60.75 a 61.— Nazion. 70.75 a 71.25; Prest. 1860 89.25 a —.— Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. 417.— a —.—; Cred. mob. 187.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3|4 a 4 1|4; Sconto a Vienna 4.1|4 a 4.3|4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		17	18
Pr. Nazionale . .	fior.	70.80	71.10
» 1860 con lott. .	»	89.—	89.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	60.70-62.50	60.72-62.50
Azioni della Banca Naz.	»	726.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.90	190.—
Londra	»	124.85	125.15
Zecchini imp. . . .	»	5.91	5.92
Argento	»	122.25	122.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 4369. p. 3

EDITTO.

Dietro istanza degli eredi del sig. Antonio Politi di Udine contro i signori Angelo e Pre Giuliano Pezzetta di Buja e creditori iscritti restano fissati i giorni 2 16 e 30 Agosto p.p. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. per l'asta giudiziale dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima di au. L. 2907:24 pari ad it. L. 2512:42, e gli immobili subastati al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati per un prezzo inferiore, mentre nel terzo incanto il saranno a qualunque prezzo, purchè basti a saziare le pretese dei creditori iscritti,

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima il quale gli sarà restituito al momento, nel caso che non rimanesse deliberatario.

3. Sarà obbligo del deliberatario di depositare giudizialmente entro giorni otto dalla seguita delibera il prezzo degli immobili a lui subastati, il quale dovrà essere effettuato in moneta a corso e valore di Sovrana tariffa, sotto comminatoria di passare a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo.

4. La vendita degli stabili ha luogo nello stato e grado in cui si trovano attualmente posseduti dagli esecutati senza garanzia alcuna per altri aggravii o pesi che vi fossero infissi, oltre quelle passività appartenenti dai certificati ipotecarii e dall' atto di stima.

5. Le spese d'incanto e successive per volture censuarie, trascrizioni ipotecarie, imposte ed altro, saranno tutte a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi in pertinenza di Buja

A. terreno a prato denominato Pra Battiferro sito in Buja, in quella mappa e censo stabile ai N.i 2893 2894 di pert. 7.13 rend. L. 8:34 e della rilevata quantità di campi 2 0|4.106, confina a levante Barachino Pre Domenico e fratelli fu G. Batta, mezzodì Calligaro Angelo q.m Giovanni, ponente Rizzati Pre Giovanni q.m Pietro ed altri particolari, ed a tramontana eredi di Antonio Pezzetta, valutato aL. 701:84

B. Terreno arat. arb. vit. con viali rativi, denominato gran Braida o Braida di Casa in mappa suddetta ai N.i 2958-2959-2960-2961, censito pert. 17:28 rend. L. 33:02 e della rilevata quantità di campi 3 3|4.108, confinante a levante eredi di Antonio Pezzetta, mezzodì strada, ponente fondo comunale aquistato da Pre Giuliano Pezzetta, ed a tramontana viottolo consortivo, valutato cogli impianti e muri aL. 2205:60

Somma totale aL. 2907:24
pari a fior. 1017:53 v. a. ad it. L. 2512:42

Il presente si affigga, e s'inserisca.

Dalla R. Pretura
Gemona 17 maggio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancell.

No 3061. p. 2

EDITTO

Si rende noto che venne prefisso il giorno 6 Luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel 4.to esperimento d'asta a qualunque prezzo del fondo arativo al N. 9338 di Pert. Cens. 1.70 Rend. L. 2.80 posto in Comune di cui l'antecedente Editto 22 Dicembre 1866 N. 7154 annunciato nel Giornale d' Udine 18 Gennajo 1867 N. 15.

Dalla R. Pretura
Aviano 23 maggio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L' ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. Rameri

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni ove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, sentita la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzj suddetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzj di Comuni dove devono risedere le Commissioni pel riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chions.
3. detto detto detto detto di Mione.
4. » » » » di Coseano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.
8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l'invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 *Giugno* 1867.

Il Prefetto
LAUZI.

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia dei Bacologi sig. Antonio Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio pel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d' invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest' anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vannsoi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originarj che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni chè, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p

Le commissioni cartoni originarij dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l' uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1. 50 l' uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni pel Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.
Rappresentante

Per **Udine** *rivolgersi in Contrada delle Erbe al N.* 989 *rosso,*

Titoli Interinali

PRESTITO A PREMJ

DELLA

Città di Milano

CON SOLE It.L. 3.—

It.L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1.º Luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio – Valute UDINE.

FARMACIA DI F. PITTIANI

IN FAGAGNA

(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d' Assenzio inalterabile.

Essenza d' Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d' Assenzio Italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antiacido, litontritico, purgativo e depurativo.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole *Superiori a tutte quelle usate fin' ora.* Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a *invigorire la digestione, acuire l' appetito*, e conseguentemente a *ristorare le funzioni* tutte dell'organismo. L' *essenza* giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche goccie in un bicchierino, su cui si versa dell' acqua, è ciò che basta a destare *prontamente* l' appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono *efficacemente* quali ottimi *purganti* e *rinfrescanti*, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In *Udine*, trovasi da **A. Filippuzzi**, fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di
S. M.

Firenze 3 gennajo 1867

Oggetto.

Pregiatissimo signore

M' affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testè in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavameno l' incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani Francesco
Chimico-Farmacista
(Udine) *Fagagna.*

per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.
VISONE.

FONDACO E SMERCIO

all' ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreta, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia di Selter. ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzeni, come pure per *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio*, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico*, e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta.*

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino* per *bagni marini* a domicilio dei farmacisti Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico-arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaio da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 *verso vaglia postali, con deposito dai signori* **Fratelli Alessi in Udine**, *ed in tutte le principali città d' Italia e fuori.*

LA DITTA

LESKOVIC e BANDIANI

DI UDINE

AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l' incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.